

Sanità. La Commissione europea contesta il mancato rispetto della normativa comunitaria

Orari dei medici, Italia deferita alla Corte Ue

LA MOTIVAZIONE

Secondo l'accusa, i dottori italiani del servizio sanitario sono inquadrati come dirigenti ma in realtà non hanno autonomia

Paolo Del Bufalo

■ **Orario di lavoro dei medici del Servizio sanitario nazionale:** la Commissione Ue ha deciso ieri di deferire l'Italia alla Corte europea di giustizia per il mancato rispetto della normativa comunitaria.

La direttiva sull'orario di lavoro prevede che, per motivi di salute e sicurezza, si lavori in media un massimo di 48 ore a settimana, straordinari compresi. I lavoratori hanno inoltre diritto a un minimo di 11 ore ininterrotte di riposo al giorno e di un ulteriore riposo settimanale ininterrotto di 24 ore.

Una norma che si applica in Italia, ma non per i dirigenti tra cui i medici sono stati classificati. In realtà però lo sono solo di nome e non (tutti) di fatto secondo la Commissione: «Le leggi italiane li classificano formalmente come tali ma non necessariamente godono delle prerogative o dell'autonomia dirigenziali durante l'orario di lavoro». Per questo la direttiva va applicata anche a loro e dopo aver ricevuto diverse denunce da parte dei sindacati medici, la Commissione ha inviato a maggio 2013 all'Italia un "parere motivato" in cui le chiedeva di adottare le misure necessarie per assicurare che la legislazione nazionale si adeguasse alle regole Ue. Ma, evi-

dentemente, questo non è bastato, e Bruxelles ha deciso di passare alla fase successiva della procedura d'infrazione, ricorrendo alla Corte di giustizia.

La Commissione ha anche precisato che oggi solo per gli specializzandi la limitazione dell'orario di lavoro è stata introdotta, sulla base di regole speciali, nel periodo 2000-2009. Dal 1° agosto 2009, puntualizza ancora l'Ue, il limite di 48 ore si applica anche a loro, mentre i periodi minimi di riposo si applicavano anche a questi medici in tutti gli Stati membri fin dal primo agosto 2004.

Immediati i commenti dei sindacati. «Oggi in Europa - ha detto **Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anaa, il maggior sindacato degli ospedalieri** - l'orario di lavoro dei medici è variabile nei singoli stati, ma le nostre 38 ore sono tra gli orari più lunghi. E soprattutto in Europa sono più attenti ai carichi di lavoro, mentre in Italia per colpa di scelte politiche fatte in passato abbiamo colleghi di 68 anni che fanno ancora turni di notte e riposano poco. Si rischiano troppi errori: stiamo valutando un mega ricorso per gli eventuali danni subiti dai medici».

«Vi fareste operare da un chirurgo stanco?», domanda provocatoriamente Massimo Cozza, segretario della Cgil medici, sottolineando che «è impensabile che siano i turni massacranti di medici e operatori sanitari a sopperire alle mancanze del sistema, al blocco del turn over che riduce il personale e ai pesanti tagli economici».